

DELL' ORIGINE
PROGRESSO, E STATO PRESENTE
DEL RITO GRECO
IN ITALIA

OSSERVATO

DAI GRECI, MONACI BASILIANI, E ALBANESI
LIBRI TRE
SCRITTI DA PIETRO POMPILIO RODOTA'

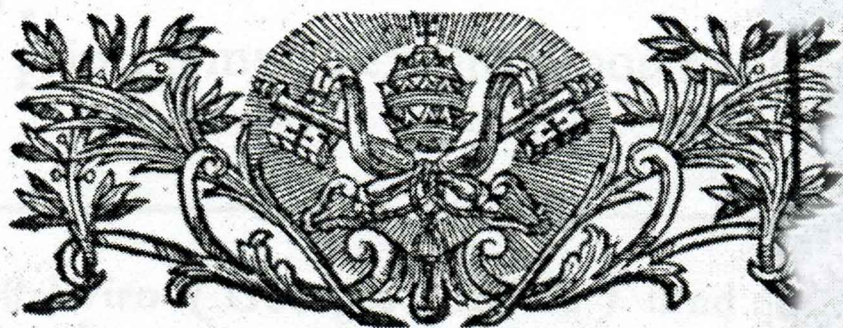
PROFESSORE DI LINGUA GRECA
NELLA BIBLIOTECA VATICANA

LIBRO TERZO

DEGLI ALBANESI, CHIESE GRECHE MODERNE,
E COLLEGIO GRECO IN ROMA
COLL' INDICE DI TUTTA L'OPERA

ALL' EMINENTISS., E REVERENDISS. PRINCIPE IL SIG. CARD.

CARLO REZZONICO
CAMERLENGO DELLA S. R. CHIESA.



IN ROMA MDCCLXIII.

PER GIOVANNI GENEROSO SALOMONI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

**Dell'Origine
Progresso, e Stato Presente
Del Rito Greco
In Italia**

Osservato
Dai Greci, Monaci Basiliani, e Albanesi

Libri Tre

Scritti da Pietro Pompilio Rodotà
Professore di Lingua Greca
Nella Biblioteca Vaticana

Libro Terzo
Degli Albanesi, Chiese Greche Moderne,
E Collegio Greco in Roma
Coll'Indice di Tutta l'Opera

All'eminentiss., e Reverendississ. Principe il Sig. Card.
Carlo Rezzonico
Camerlengo della S.R. Chiesa.



In Roma MDCCLXIII.

Per Giovanni Generoso Salomoni.
Con Licenza de' Superiori

DEL RITO GRECO pag. 122

Omissis

Mezzojuso.

Questa terra già fabricata dagli Agareni, varie denominazioni sortì ne' tempi del loro dominio nella Sicilia, come si raccoglie dai diplomi, e dagli scrittori di quella età.

Fu appellata *Muniussum*, *Miziliussum*, *Miziliusum*, *Misiliusum*, e *Minziliusum*. Ora dicesi *Mediumsum*, e *Mezzojuso*.

Discacciati i Saraceni per opera de' valorosi Normanni, siccome in molte città, e terre della Sicilia tornò a fiorire l'antica gloria della chiesa, gli abitatori di quella dacché si videro nella libertà di poter esercitare gli atti di religione cristiana, non mancarono di fare pubbliche rimostranze di lor divozione.

Fabbricarono una nobile chiesa, la quale l'anno 1432, con tutti i diritti che godea, e co' feudi che l'erano annessi, fu dal Re Roggieri unita al real monistero Benedettino di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo.

Gli abbatì n'ebbero il governo fino al 1432, in cui finalmente passò ad essere commendato. In questi primi tempi Mezzojuso non fu che un casale molto ristretto, il quale ubbidiva alla Vescovil Sede di Gergenti.

Ma l'anno 1307. nata aspra controversia sopra i confini di detta diocesi, e di Palermo, Mezzojuso fu aggiudicato a questa sede Metropolitana, da cui tiene sua dipendenza¹.

Qui stabilissi una delle colonie albanesi l'anno 1488. (come alcuni credono) dopo aver vagato per alcuni altri feudi appartenenti alla mensa di Monreale. L'epoca d'un tal passaggio non potiamo fissarla col Pirri² all'anno 1501; in cui scrive, che sieno stati ammessi in questa terra per alcuni trattati, e privilegi accordati loro da Monsignor Alfonso d'Aragona commendatario della Badia di S. Giovanni degli Eremiti, cui il feudo di Mezzojuso era unito. Raccogliessi da antichi monumenti, che il dett'Alfonso investito fin dall'anno 1488. dell'Abbadia, spedì nel 1490 privilegio per mezzo d'Egidio suo segretario, col quale ampia libertà concedeva agli Albanesi d'avere loro stanza in Mezzojuso.

Chiara dunque cosa è, che il primo loro arrivo può tirarsi al più tardi all'anno 1490. Onde i documenti indicati dal Pirri, che portano la data del 1501, non sono, che, o una conferma delle antiche, o pure nuove capitolazioni, che possono essere state stabilite alcuni anni dopo la venuta in

¹ Pirrus Sicilia fac. To. 2. notit. I. part. 2. lib.4. pag.1122. & pag. 1115. editionis anni 1732.

² Sup. pag. 52 , 53.

questo luogo. Avvedutamente ho detto, potersi *al più tardi* trarre al 1490: giacché altri la riferiscono al 1448. come sopra è stato osservato³.

I primi capitoli sono stati giudicati sì convenevoli, giusti, e discreti, che meritavano d'essere approvati dal Cardinale Enea Mendoza il 25 di giugno del 1622. il quale obbligossi alla loro puntuale e religiosa osservanza; affine d'incoraggiare gli Albanesi ad avanzare colla loro maravigliosa industria quel feudo, e ridurlo ad uno stato più fertile e dovizioso.

Poco dopo l'anno 1524. questa terra fu concessuta dall'abate commendatario del monistero degli Eremiti al Barone D. Giovanni Corvino con titolo di enfiteosi, e col peso dell'annuo canone di onze 140.

Colla medesima legge passò al Conte Don Vincenzo del Bosco, il quale diede in contracambio al Corvino la Baronìa di Baida. Dal Bosco l'ottenne Giovanni Groppo di Genova, che sopra la medesima fece acquisto del titolo di Marchese.

Ma la famiglia Corvino rientrò nell'antico possesso della terra e dello Stato di Mezzojuso. Per comprendere compiutamente tutta la traccia dell'affare, mi giova ripetere la cosa da più rimoti principj, e dare un breve ragguaglio di quest'antica e splendida prosapia, che prima fiorì in Pisa, ed ora in Palermo.

Tralasciato il concorde sentimento degli autori, che delle nobili famiglie siciliane hanno scritto, i quali traggono la sua origine da Valerio Corvino Console Romano l'anno del mondo 3636, e dalla fondazione di Roma 411⁴; solamente dirò, che da Mucio Corvino famoso e rinomato in Pisa⁵, furono propagate due linee; una di *Lucio*, di *Pier Andrea* l'altra.

La prima diede al mondo il celebre Giovanni Corvino, altrimenti detto *Unniade*, Generale dell'armi di Ladislao Re d'Ungaria, e de' più illustri del suo secolo. Date replicate sconfitte ai poderosi eserciti di Amurat l'anno 1442, e 1443, e riportate segnalate vittorie, aprissi col merito la strada al trono.

Morto Ladislao l'anno 1444. nella battaglia di Varnes assai fatale al cristianesimo, fu acclamato suo successore nel regno⁶.

Lo governò con rettitudine, prudenza, e valore fino al 1456, in cui passò all'eterno riposo. Divulgata la notizia di sua morte, Callisto III. versò amare lacrime, e la Repubblica cristiana restò gravemente afflitta per la perdita dell'invitto campione, e difensore del nome cattolico.

Ebbe in successore il suo figliuolo secondogenito *Mattia* (giacché il primogenito Ladislao avea cessato di vivere in età minore) il quale fu coronato nel 1458. A questi conciliarono il nome di grande le vittorie riportate contro gli eretici di Boemia, i Turchi, e l'Imperadore Federico, cui tolse la Boemia, Vienna, Neustad, e parte dell'Austria.

Gl'istorici non hanno lasciato di celebrarlo come un Principe grande nella guerra, e nella pace, ed accompagnato dalle felicità. Speditamente parlava nelle lingue usitate nell'Europa, a riserba della greca e turchesca.

³ Ibid.

⁴ Mugnos. Inveges. Emma. Sicilia nobile to.I.par.I e 2, pag. 107. vide Gioannillo storia degl'Imperatori Romani dedicata a Girolamo Corvino: Moriggia nobiltà di Milano.

⁵ Pisanelli delle Famiglie di Pisa.

⁶ Frescot Istoria d'Ungaria pag. 61.

Favoriva le buone arti, premiava gli uomini dotti, e tirava alla sua corte i più savj. Adunò in Praga una famosa libreria ricca d'opere le più pregievoli, e di manoscritti i più rari. Dilettavasi di proferire motti bravi ed arguti, a somiglianza degli antichi filosofi della Grecia.

Finì i suoi giorni senza lasciar di sé prole maschile. L'epitafio scolpito nel suo real sepolcro fa in breve un magnifico elogio all'eroiche sue virtù. *Corvini brevis haec urna est; quem grandia monstrant facta fuisse Deum, fata fuisse hominem*⁷.

La seconda linea di *Pier Andrea Corvino* produsse i seguenti Anziani in Pisa. Giovanni nel 1464., Antonio Bartolomeo nel 1490., Pietro nel 1506., e Francesco nel 1505. Giovanni figliuolo di Francesco mal soffrendo, che Pisa dopo ostinate guerre fosse obbligata di piegare il collo ai Fiorentini, e da signora e dominante fosse divenuta serva e tributaria, non volendo ubbidire ai novelli conquistatori, né potendo essere corrotto dallo splendore dell'oro, trasferì la nobile prosapia, e le molte ricchezze in Palermo; dove sposata Girolama Torres cugina del gran Maestro di Malta, dilatò il chiarissimo suo casato, fece acquisto del feudo della Menta proveniente da Baronia di Reggiovanni, e del territorio di S. Domenica. Meritò il favore di Carlo V.; il quale avendo riguardo agli importanti servigi prestati alla Corona da' suoi maggiori, e al valore di lui, l'anno 1527. lo cumulò di molti, e singolari privilegj, lo dichiarò discendente dal nobilissimo germe de' Corvini, e lo arricchì del mero e misto impero sopra la terra di Mezzojuso.

Dalla retta linea maschile del lodato Giovanni, discesero due Blaschi.

Il secondo decorato del titolo di Principe di Mezzojuso dal Re Filippo IV. Il 9. d'agosto del 1638. con diploma, cui fu data esecuzione li 7. settembre dell'anno susseguente, esercitò con lode l'anno 1662. la gran carica di Deputato del Regno, e di Capitano di Palermo, e fu investito della dignità di Pretore nel 1672.

Tutte queste cose sono state necessarie di doversi riferire per manifestare l'origine e del dominio, ch'esercita, e del titolo di Principe di Mezzojuso, di cui, (oltre a molt'altri del pari magnifici⁸, è fregiato al presente il Signor D. Domenico Corvino congiunto in matrimonio coll'illustre Dama Donna Emanuella Filingeri, nata dal Signor Marchese di Lucca, e sorella del Principe di Cutò⁹.

⁷ Ex Bonsin. Rer. Hungaric. Joanne Thvvnocz Chronic. Hungar. Turosio eod. Tract. Petro de Reva Monarch. Hungar. Frescot Istoria d'Ungaria fol. 61. Dizionario Istorico portatile tom.3. fol. 207.

⁸ Principe di Villanova e Castelforte, Duca di Villavaga, Signore e Barone della Terra di S. Pietro sopra Patti, Barone di Altavilla.

⁹ Vantaggiose sono state le parentele contratte dalla famiglia Corvino nella Sicilia. Gioanello figlio del mentovato Giovanni Corvino sposò D. Eleonora Barresi e Valguarnera de' Conti di Asaro, e de' Baroni di Militello. Blasco figlio di Gioanello, Angela Centelles figlia del Conte di Luna e de' Duchi di Bivona. Giovanni figlio di Blasco, Paola Ventimiglia, e Sabbea figlia del Principe Ventimiglia, Marchese di Geraci. Altro Blasco figlio di Giovanni, Petronilla Valguarnera, e del Carretto, figlia del Principe di Valguarnera. *Giuseppe* figlio di Blasco, Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo della Spada, deputato del Regno e Capitano di Palermo l'anno 1683., e Pretore nel 1689., ebbe per moglie D. Violante Migliaccio figlia del Principe di Baucina e Montemaggiore. *Blasco* nato da Giuseppe, fu marito di S. Antonia Caccamo e Branciforte, figlia del Principe di Castelforte. *Domenico* figlio de' suddetti conjugi sposa D.

Cavaliere applicato allo studio delle lettere, e nobilmente inclinato dalla natura alla bontà, alla liberalità, ed a quanto può un suo pari immaginare di buono, e di grande. Non lascia d'essere utilissimo in molte cose a' sudditi, e d'emulare la gloria de' suoi predecessori colle rare prerogative, ed eccellenti virtù.

La chiesa di S. Maria delle Grazie della terra di Mezzojuso credesi costrutta lungo tempo prima dell'arrivo degli Albanesi.

Per uso delle funzioni greche, che vi si esercitano; l'abbate del monastero di S. Giovanni degli Eremiti dee somministrare cera, olio, libri, ed altri utensilj¹⁰.

L'angustia di essa obbligò i paesani l'anno 1525. di edificarne altra più vasta nel mezzo della pubblica piazza in onore di S. Niccolò Arcivescovo di Mira, dove trasferirono il diritto di matricità, e la posero sotto la direzione dell'Arciprete.

Alla suddetta Matrice sono soggette le seguenti; di S. Maria delle Grazie; di S. Rocco eretta nel 1530.: di S. Antonio di Padova: del SS. Crocifisso: di S. Anna, e della Madonna *Scala Cœli*, altrimenti detta dell'Udienza.

Omissis

DEL RITO GRECO pag. 126

Emmanuella Filingeri, figlia del Marchese di Lucca, e sorella dell'attuale Principe di Cutò. Questi governa al presente lo stato di Mezzojuso.

¹⁰ Capitolazioni del 1589. negli atti del notaro Niccolò Castruzio di Palermo.